DOPPIOZERO

La societÃ della trasparenza

Marco Belpoliti
3 Settembre 2014

High Person Ã¨ il protagonista di un breve, ma fulminante, romanzo di Vladimir Nabokov. Sâ??intitola *Cose trasparenti* (Adelphi). Qui lo scrittore russo-americano mette alla berlina con la sua corrosiva arte narrativa la pretesa tutta moderna di rappresentare in modo perfettamente trasparente i moti interiori dellâ??animo umano, di vedere con nettezza dallâ??esterno lâ??intimitÃ stessa delle persone, e non solo degli altri, ma anche di se stessi.

Ora la trasparenza Ã¨ diventato uno dei miti del contemporaneo, come spiega Byung-Chul Han in *La societÃ della trasparenza* (Nottetempo), filosofo dâ??origine coreana, che insegna in Germania, a Berlino. Il libro inizia con la citazione di un altro scrittore, lâ??austriaco Peter Handke, che vive seminascosto in Francia: â??Io vivo di ciÃ² che gli altri ignorano di meâ?•, mentore di alcuni dei suoi recenti libri. PerchÃ© la trasparenza, virtÃ¹ cosÃ¬ a lungo evocata, dallâ??epoca in cui era una delle parole chiave del riformatore Gorbaciov (â??glasnostâ?• si diceva, e sembra un secolo fa), per poi trasformarsi nella parola dâ??ordine della Rete, Ã¨ agli occhi del filosofo coreano un grave problema? PerchÃ© presuppone lâ??esposizione di sÃ©, perchÃ© alimenta quella che Ã¨ la vera pornografia della societÃ dellâ??informazione, perchÃ© abolisce lo spazio del segreto, perchÃ© rende obsoleta la politica, perchÃ© distrugge il desiderio a favore del piacere, perchÃ© mette fuori gioco rituali e cerimonie.

Il ragionamento di Byung-Chul Ha si fonda su una tesi elaborata nel lontano 1906 da Georg Simmel, il fondatore della moderna sociologia in un saggio *Il segreto e la societÃ segreta*, compreso nella sua monumentale *Sociologia* (Utet). Simmel spiegava che i rapporti umani si fondano sulla conoscenza gli uni degli altri; per cui sapere cosa pensano gli altri di se stessi, e anche di noi, diventa fondamentale. E, insieme a questo, Ã¨ importante mantenere in una certa misura la segretezza su di sÃ©.

La menzogna, scrive Simmel, sarebbe solo una forma molto rozza, e per di piÃ¹ contraddittoria, della necessitÃ di segreto fondamentale nelle societÃ moderne. In altre parole, per il sociologo tedesco il segreto Ã¨ indispensabile per gli individui e per la societÃ in generale, poichÃ© mediante questo â??si ottiene un infinito ampliamento della vita, perchÃ© molti dei suoi contenuti non possono affiorare neppure nel caso in cui tutto venga reso pubblicoâ?•.

Non che Simmel non vedesse il problema che il segreto suscita in quella che Ã¨ la gestione del potere e della ricchezza. Se da un lato lodava il segreto come strumento per mantenere una buona relazione con gli altri, dallâ??altro sottolineava come il denaro facesse aumentare la segretezza in senso negativo. Lâ??esempio era perfetto per quei tempi: gli assegni, un modo attraverso cui un uomo diventa ricchissimo solo facendogli scivolare in mano un pezzo di carta.

Ovviamente le cose da allora sono andate molto avanti, e lâ??informatica ha reso la ricchezza sempre piÃ¹ armata di segreto, in grado di influenzare la vita di tutti agendo a grande distanza, lontano dagli sguardi delle persone. La ricchezza finanziaria, virtuale, Ã¨ diventato un problema per lâ??intera societÃ , lÃ dove i rapporti collettivi non sono piÃ¹ trasparenti ed evidenti.

Byung-Chul Ha sostiene perÃ² nel suo libro che le cose stanno diversamente. Il filosofo si occupa della relazione sociale e del cambiamento di paradigma avvenuto a livello delle societÃ occidentali. In primo luogo la trasparenza abolisce ogni forma di negativitÃ , come la sofferenza o la passione, oggetto del precedente libro di Byung-Chul Ha, *Eros in agonia* (Nottetempo), o come la stanchezza e la depressione, da lui trattate in *La societÃ della stanchezza* (Nottetempo), su cui si veda qui la bella recensione di Riccardo Panattoni.

Lâ??amore appare addomesticato, trasformato in prodotto di consumo e di confort: â??Si puÃ² esser innamorati, senza innamorarsi!, dicono i nuovi guru della societÃ della trasparenza, come il sito francese per single Meetic, citato dal filosofo coreano. Il pudore, alla pari della vergogna, viene espunto (tema su cui mi permetto di segnalare il mio *Senza vergogna,* Guanda). Tutto Ã¨ standardizzato e accelerato, dal momento che la societÃ della trasparenza non tollera lacune nÃ© nellâ??informazione nÃ© nella visione.

Anche la politica ne Ã¨ coinvolta. Byung-Chul Ha cita il partito tedesco Pirata, come esempio di questa trasformazione. Ma fatte le dovute differenze â?? la situazione tedesca Ã¨ assai diversa da quella italiana â?? la sua tesi puÃ² valere anche per il Movimento 5 Stelle: siamo nel regno della post-politica dove la trasparenza non ha colore o ideologia, solo opinioni che non comportano di per sÃ© conseguenze. La â??societÃ dellâ??opinioneâ?• che si va istituendo con il Web, al di lÃ del successo o dellâ??insuccesso di 5 Stelle, Ã¨ quella flessibile della â??liquid democracyâ?•: â??la politica cede il passo alla amministrazione dei bisogni sociali, che lascia immutata la cornice dei rapporti socio-economici esistenti e in essi si fermaâ?•.

Qui sta il punto: la cornice generale del sistema non Ã¨ piÃ¹ messa in discussione da nessuno. Trasparenza, positivitÃ e comunicazione: questa la triade fondamentale secondo Byung-Chul Ha. Ã? la dittatura del â??likeâ?•, incoraggiato o piÃ¹ spesso esplicitamente richiesto da siti e venditori di vario tipo, da aziende e singoli individui nelle loro pagine Facebook, dato che i giudizi negativi bloccano la fluiditÃ e limitano lo scorrimento comunicativo essenziale nella â??societÃ liquidaâ?• alla Bauman.

Riprendendo unâ??acuta osservazione di Roland Barthes in *La camera chiara* (Einaudi), libro che andrebbe riletto al di lÃ delle sue tesi sulla fotografia, il filosofo coreano sostiene che lâ??attuale attivismo della rete si confÃ piÃ¹ al genere del piacere (*to like*) che non dellâ??amare (*to love*). Il centro del ragionamento di Byung-Chul Ha riguarda perÃ² la pornografia, che Ã¨ il destino cui ci consegnerebbe lâ??attuale societÃ dellâ??esposizione. La prima esposizione Ã¨ ovviamente quella del corpo, diventato da tempo la base di ogni possibile sfruttamento. Non Ã¨ solo il trionfo della pornografia nel web â?? lâ??epoca di YouPorn â??, che del resto ha modellato in profonditÃ unâ??intera generazione, quella che ha oggi tra i trenta e quarantâ??anni, su cui non si Ã¨ ancora riflettuto in modo approfondito, ma lâ??estensione a ogni livello del dominio dellâ??esposizione medesima: dal corpo alle fantasie, dai pensieri alle parole. Anzi, tra le quattro â??coseâ?• non câ??Ã¨ piÃ¹ nessuna differenza sul piano della performativitÃ .

I social network, su cui in veritÃ Byung-Chul Ha si sofferma poco, mentre lâ??argomento meriterebbe un ulteriore approfondimento, presuppongono questa continua esterioritÃ , la necessitÃ di farsi vedere. Il selfie,

ad esempio, diventato dominante, contiene, almeno in parte, un aspetto espositivo di sÃ© molto marcato. La questione piÃ¹ profonda, e problematica, Ã¨ quella che riguarda il desiderio, che lascia il passo al piacere immediato, il quale non permette nessuna deviazione immaginativa e narrativa, ed Ã¨ profondamente pornografico. Lâ??erotismo, ci ricorda il filosofo, si alimenta di nascondimento, di segreto; non predilige la nuditÃ , bensÃ¬ il velo, il nascondimento e non la trasparenza assoluta.

La posizione erotica sâ??istituisce lÃ dove lâ??abito si socchiude, dove la pelle â??luccicaâ?• fra due â??bordiâ?•, scrive Byung-Chul Ha, per esempio tra il guanto e la manica (quanta letteratura si fonda su questi due â??oggettiâ?•, quanta perversione visiva se ne Ã¨ avvantaggiata?). La caduta del desiderio Ã¨ uno dei temi che oggi gli psicoanalisti trattano con piÃ¹ frequenza nelle loro sedute, come nei loro libri. Lâ??altro grande tema, che sottolinea questo libro, Ã¨ quello della â??tirannia dellâ??intimitÃ â?•, riprendendo una tesi di Richard Sennet esposta in *Il declino dellâ??uomo pubblico* (Bruno Mondadori), il suo libro senza dubbio piÃ¹ importante sul piano della comprensione della societÃ attuale.

Internet favorisce lo spazio della prossimitÃ , della vicinanza, eliminando lâ??elemento del segreto. Intendiamoci, si tratta di unâ??intimitÃ costruita, creata per generare quella vicinanza reciproca richiesta dai social (anche su questo sarebbe necessario un approfondimento), che contiene parti sostanziali della personalitÃ degli individui (lâ??intimitÃ di secondo genere), o quanto meno agisce sulla personalitÃ dei singoli trasformandola in modo da aderire a quella â??prossimitÃ digitaleâ?• fondamentale per la relazione in Rete (distinguere tra prossimitÃ fisica e prossimitÃ digitale necessiterebbe forse una nuova idea di prossemica).

â??Sono come tu mi vuoiâ?•, era il ritornello di una famosa canzone del gruppo punk filosovietico CCCP negli anni Ottanta. Ora proprio questo *come-tu-mi-vuoi* diventa, quasi senza accorgersene, lâ??orizzonte del proprio SÃ©. Lâ??intimitÃ cosÃ¬ prodotta distrugge ogni distanza, che Ã¨, con la diversitÃ e lâ??asimmetria, la condizione fondamentale per la vera relazione con gli altri. Il finale pessimistico di *La societÃ della trasparenza* riguarda la ricaduta di tutto questo sullâ??intera societÃ , di cui lâ??osservazione reciproca Ã¨ ora il vero fondamento (ma anche su questo, sul gossip quotidiano, ci sarebbe da ragionare, riprendendo lâ??idea delle tracce di Carlo Ginzburg del suo *Spie* degli anni Ottanta, a cui Italo Calvino in una recensione aveva proposto alcune stimolanti obiezioni e riflessioni sempre sul tema del segreto).

Grazie al web noi consumatori ci consegniamo volontariamente allâ??osservazione panottica, che regola e soddisfa i nostri bisogni. Gli algoritmi di Google sanno cosa bramiamo, e ci propongono di momento in momento la possibilitÃ di soddisfare i nostri desiderata piÃ¹ segreti. Non tutti, per ora, ma molti. La sorveglianza non si realizza, dice lâ??autore, come un attacco alla libertÃ , ma attraverso la nostra volontaria consegna alla libertÃ medesima, al regno incontrovertibile della trasparenza.

Una versione piÃ¹ breve dellâ??articolo Ã¨ comparsa su â??Lâ??Espressoâ?•

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO